

La lingua russa al tempo della pandemia

Ettore Gherbezza

Università degli Studi di Udine, Italia
ettore.gherbezza@uniud.it



© 2024 Ettore Gherbezza

<https://doi.org/10.26493/978-961-293-380-7.61-84>

Premessa

Il mutamento delle lingue è strettamente collegato alle vicende storiche e al contesto socioculturale in cui vengono impiegate, pertanto non stupisce che ciascuna di esse abbia reagito alla pandemia da Sars-CoV-2 adattando il proprio lessico alla nuova situazione. Tra gli studi dedicati ai mutamenti del sistema lessicale della lingua russa spiccano, per ampiezza e profondità d'indagine, due pubblicazioni che hanno visto la luce nel 2021 grazie all'Istituto di ricerche linguistiche dell'Accademia Russa delle Scienze: entrambe presentano un titolo fortemente evocativo – *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi* e *Slovar' russkogo jazyka koronavirusnoj èpochi* –, che rimanda in maniera palese all'insuperato saggio di A.M. Seliščev sulla lingua della Rivoluzione.¹ La portata e la quantità delle innovazioni legate alla pandemia hanno spinto i curatori di tali pubblicazioni a istituire – iperbolicamente – un paragone con gli altri due periodi di frattura, di forte cambiamento che la lingua russa, di pari passo con la società civile, ha vissuto nel corso del XX secolo, ovvero con la Rivoluzione del 1917 e con gli anni della *Perestrojka* che hanno segnato rispettivamente l'inizio e la fine dell'epoca sovietica (Priemyševa 2021c, 6). Ma si può arrivare ad affermare che la pandemia abbia avuto un impatto così significativo da rappresentare, addirittura, una rivoluzione?

L'obiettivo del presente contributo è quello di rispondere a questa domanda, e per farlo verranno presi in esame alcuni dei processi più rilevanti che hanno interessato la lingua russa nel corso del periodo pandemico. Verranno inquadrati processi che toccano la lingua nelle sue diverse dimensioni, partendo dal repertorio lessicale per arrivare a cambiamen-

- 1 Il volume collettaneo (Priemyševa 2021c) e il dizionario (Priemyševa 2021d) rappresentano in realtà due parti di un'unica, imponente pubblicazione. Ricordiamo a margine il titolo del classico lavoro di A.M. Seliščev: *Jazyk revoljucionnoj èpochi. Iz nabljudenij nad russkim jazykom poslednich let (1917-1926)* (Seliščev 1928).

ti che interessano la morfologia e la semantica, lasciando spazio anche ad alcune riflessioni che pertengono alla pragmatica linguistica, al fine di considerare l'uso che della lingua viene fatto. I singoli aspetti trattati scaturiscono essenzialmente dall'osservazione della lingua dei media, pertanto gli esempi che verranno prodotti sono stati raccolti nei media russi o in rete: ove possibile è stato consultato in prima battuta il *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* (NK), ma poiché l'arco temporale di riferimento è particolarmente ravvicinato, si è scelto di attingere ai siti di media molto popolari come i quotidiani *Kommersant*² e *Rossijskaja gazeta*, e le agenzie di stampa *RIA Novosti* e *TASS*.²

Il sistema lessicale

La funzione neologica costituisce una delle caratteristiche principali di tutte le lingue standard. Per mostrare come parole e concetti della pandemia sono passati con estrema rapidità da un paese all'altro e da una lingua all'altra, anche a grande distanza, vorrei muovere da una voce italiana che nella fase più difficile del *lockdown* ha trovato eco immediata in Europa ed è arrivata fino in Russia: 'balcone', o meglio 'i canti dal balcone'. Ecco una proposta di definizione del neologismo italiano (Mottinelli 2020):

“Nel tempo del virus si sono ristretti gli spazi. [...] E il balcone, per chi ce l'ha, ha assunto un nuovo significato. Da piccola sporgenza sul vuoto esterno da trattare come grande davanzale per ospitare piante e fiori, o disimpegno di servizio, il balcone è diventato il luogo della socialità minima. [...] ci si è dati appuntamento in queste piazze diffuse e polverizzate che tratteggiano le facciate dei palazzi. Tutti al balcone per cantare o per ascoltare l'inno nazionale o per applaudire il personale sanitario o forse solo per farsi compagnia. E così il balcone si è trasformato idealmente in un piccolo palcoscenico su cui teatralizzare la propria presenza, anche solo per dire di esserci, per condividere qualcosa col pubblico fatto di altrettanti attori come noi. Ma, di più, abbiamo scoperto che il balcone è in fondo un trampolino; che da quella breve propaggine ci si può slanciare fuori alla ricerca di un contatto anche solo simbolico con gli altri [...]”.

Ecco, quegli applausi, quei canti, quei balconi hanno fatto il giro del mondo e sono entrati nello *Slovar' russkogo jazyka koronavirusnoj èpochi*

2 In alcuni rari casi sono stati ripresi singoli esempi da altre pubblicazioni, di cui viene data puntuale indicazione.

alla voce *balkonnyj* (Priemyševa 2021d, 26);³ nella glossa troviamo il nuovo significato dell'aggettivo – ‘che avviene sui balconi nel periodo di *lock-down* (di canti, concerti casalinghi e sim.)’ –, alcuni esempi che contengono le costruzioni *balkonnoe penie* (‘canto dal balcone’)⁴ e *balkonnye koncerty* (‘concerti dal balcone’), e infine l’indicazione etimologica che rimanda all’italiano ‘canta dai balconi’ (forse ‘canto’?) e al tedesco *Balkongesang*.

Se possiamo parlare di “lessico globale” della pandemia, che si alimenta di travasi e rilanci da una lingua all'altra,⁵ conviene considerare subito alcune caratteristiche generali, osservabili non solo nella lingua russa. Iniziamo ricordando la presenza costante della terminologia medica nel discorso mediatico sul coronavirus: nel nuovo contesto pandemico ciò che colpisce in primo luogo è infatti la cosiddetta *medicalizzazione* della lingua comune, in seguito alla quale – per il tramite dei media – un buon numero di tecnicismi della medicina ha fatto il suo ingresso nel lessico quotidiano (ricordiamo almeno *ventiljator*, ‘ventilatore’, e *saturacija*, ‘saturazione’; sulla stampa inoltre hanno fatto capolino anche voci particolarmente tecniche come *sčastlivaja gipoksija*, ‘ipossia felice, o silenziosa’, oppure *effekt matovogo stekla*, ‘opacità a vetro smerigliato’).⁶ Nel lessico comune sono arrivate però anche voci da altri subsistemi, per es. dalla lingua speciale della sociologia (e della psicologia) è arrivata la locuzione *social'noe distancirovanie* (‘distanziamento sociale’), calcata dall'inglese *social distancing*:

- (1a) *Schožej pozicii priderživajutsja v Zabajkal'skom krae, gde ešče v načale ijunja byli otmeneny osnovnye sanitarnye mery, v tom čisle masočnyj režim i **social'noe distancirovanie**, no ostalis' ograničenija, svjazannye s massovymi meroprijatijami* (*Kommersant*”, 11.07.2022).
- (1b) *‘Siattengono a una posizione analoga nel Territorio della Transbajkalia, in cui già all'inizio di giugno sono state revocate le principali misu-*

- 3 Ricordiamo peraltro che il sostantivo *balkon*, a sua volta, rappresenta un italianismo di ingresso settecentesco (Gherbezze 2019, 64).
- 4 Cf. per es.: *Požže ideju podchvatili graždane Kitaja, Ispanii i Izrailja, tak čto teper' balkonnoe penie stalo poistine meždunarodnym javleniem* (Priemyševa 2021d, 26); ‘In seguito l’idea è stata copiata dai cittadini di Cina, Spagna e Israele, cosicché ora il canto dal balcone è veramente un fenomeno internazionale’ (qui e sempre la traduzione degli esempi è di chi scrive).
- 5 Si intitola proprio “Lessico globale” un paragrafo dell'*Introduzione (Lingua e discorso della pandemia)* del libro di Daniela Pietrini (2021, 18-19); lo sguardo attento dell'autrice coglie dettagli significativi che riguardano non solo l'italiano, ma anche il francese, il tedesco e, ovviamente, l'inglese.
- 6 Tutte queste voci (che interessano anche l'italiano: cf. Pietrini 2021, 67-83) sono registrate in Priemyševa (2021d).

*re sanitarie, compreso l'uso obbligatorio delle mascherine e il **distanziamento sociale**, ma sono rimaste le limitazioni legate agli assembramenti'.*

A livello semantico si scorge, tanto in russo quanto nell'inglese, che è all'origine del calco, e nelle altre lingue in cui si è affermato, uno scostamento evidente: mentre nella sua accezione originaria, propria della sociologia e della psicologia, la locuzione descrive i processi di esclusione, emarginazione, e presa di distanza da una persona o un gruppo sociale all'interno di una comunità, in ambito epidemiologico designa più propriamente un "insieme di misure intese a evitare il contagio, mantenendo la distanza di sicurezza interpersonale, evitando gli assembramenti e/o le occasioni di contatto con altre persone quando non strettamente necessario" (Priemyševa 2021d, 46-47).⁷

Per quanto attiene alle relazioni tra le varie unità che compongono il sistema lessicale, andrà senz'altro segnalata la sostanziale sovrapposizione di diverse denominazioni sinonimiche per i due concetti chiave della pandemia, ovvero 'il virus' e 'la quarantena'; si sono affermate essenzialmente due terne di sostantivi per ciascun concetto: *koronavirus* ('coronavirus'), *kovid* ('covid'), *korona* ('corona', variante colloquiale che rappresenta un troncamento di *koronavirus*, presente peraltro già in inglese) e *karantin* ('quarantena'), *samoizoljacija* ('autoisolamento'), *lokdaun* ('lock-down'). Questa circostanza da sola moltiplica le potenzialità neologiche di base: basti osservare che la quantità di composti registrati nello *Slovar' russkogo jazyka koronavirusnoj èpochi* che presentano i costituenti *kovid* e *korona(virus)* sfiora le 2200 unità e rappresenta i due terzi del lessico della pandemia (Priemyševa 2021a, 21-22; 2021d).⁸ Non meno interessante è il risvolto semantico di tale situazione: le due terne di sostantivi sopra ricordate mostrano un significato assai ampio, finanche generico. A motivo della loro recente introduzione, del loro frequentissimo utilizzo e della loro elevata produttività di derivati si può osservare un sostanziale livellamento dei significati delle due serie di parole; così *koronavirus*, *kovid* e *korona* di fatto coprono i significati di 'virus', 'infezione' e 'malattia' (cf. Priemyševa 2021a, 25; 2021d, 84-85; 136; 141-142).⁹ A differenza di

7 Per considerazioni sull'italiano e sulle principali lingue di cultura europee cf. Pietrini (2021, 53-62).

8 Per istituire un parallelo con l'italiano cf. Pietrini (2021, 29).

9 L'allineamento semantico tra *koronavirus* e *kovid*, che dal rispetto etimologico designano rispettivamente l'agente patogeno e la patologia, costituisce un chiaro esempio di estensione metonimica.

kovid, derivato dall'acronimo inglese formato dalle iniziali di *CO*rona, *VI*rus e *D*isease, *koronavirus* non è un neologismo, ma un termine usato nei media già a partire dal 2000 per designare una famiglia di virus respiratori capaci di provocare un'ampia gamma di patologie (Gromenko, Pavlova e Priemyševa 2020, 4);¹⁰ nei primi mesi del 2020 il suo significato subisce una risemantizzazione funzionale e si restringe per indicare il coronavirus specifico responsabile della più recente pandemia (il cui nome scientifico è *2019-nCoV*); successivamente, come abbiamo visto, il termine estende il suo significato fino a sviluppare un rapporto di sinonimia con *kovid*.

La serie sinonimica *karantin*, *samoizoljacija*, *lokdaun* viene impiegata in senso ampio in riferimento alle misure di chiusura emergenziale che avevano lo scopo di prevenire la diffusione dell'infezione durante il periodo di trasmissibilità (Priemyševa 2021a, 26; 2021d, 182-183, 229-230; Gromenko, Pavlova e Priemyševa 2020, 8).¹¹ Tutte e tre le unità lessicali, che si sono affermate in russo in tempi diversi, riproducono dei modelli alloglotti: la prima ad entrare in russo è stata la voce *karantin*, che ha fatto la sua comparsa nel primo quarto del Settecento attraverso la mediazione del francese *quarantaine*.¹² La voce *samoizoljacija*, glossata come calco dall'inglese *self-isolation*, si è diffusa dagli anni Trenta del Novecento come termine settoriale negli ambiti della politica, della psicologia e della fisica, e ha continuato a essere impiegata per lo più nel contesto socio-politico fino all'inizio dell'attuale pandemia; nella nuova accezione ha preso a essere impiegata per indicare 'le misure di chiusura emergenziale intese a contenere la diffusione del virus', perdendo in questo modo la componente semantica della volontarietà; si è pertanto creata una contraddizione fra l'articolazione morfologica e il significato del composto: l'elemento formativo *samo-* (corrispondente all'italiano 'auto-') dovrebbe infatti indicare la volontarietà dell'azione, ma la volontarietà cessa di avere un ruolo nel momento in cui sono le autorità a richiedere l'osservanza delle misure restrittive.¹³ È in questo contesto che nel 2020 ha preso a diffondersi,

10 Considerazioni simili si possono fare per l'italiano: la prima attestazione del termine nella stampa italiana risale addirittura al 1970 (Pietrini 2021, 24).

11 Per l'italiano cf. Pietrini (2021, 15-19).

12 Possiamo aggiungere che per l'ingresso della voce *karantin* (attestata dal 1715 nelle forme *karanten* e *karantena*) non è esclusa una partecipazione dell'italiano (cf. Sorokin 1997, 253; Gherbezze 2019, 263).

13 Qui la riflessione linguistica sconfinava nell'interpretazione giuridica, che rimane ovviamente fuori dalla presente trattazione. Per i dettagli si veda Vepreva e Kuprina (2021, 1201-1223), Priemyševa (2021d, 229-230) e Gromenko, Pavlova e Priemyševa (2020, 8-9).

dapprima in riferimento a ciò che stava accadendo nel contesto internazionale, l'anglismo *lokdaun*, per lo più accompagnato da una serie di glosse che attraverso rimandi alle parole *karantin* e *samoizoljacija* o a costrutti perifrastici potessero renderlo comprensibile; in una seconda fase il neologismo è entrato nella serie sinonimica *karantin*, *samoizoljacija*, *lokdaun*, anche grazie al fatto che, come tutti i prestiti di nuova introduzione, non presentava le implicazioni negative che a livello connotativo avevano già sviluppato gli altri elementi della serie (Vepreva e Kuprina 2021, 113-124; Priemyševa 2021d, 182-183; Gromenko, Pavlova e Priemyševa 2020, 9-10).

Spostando l'attenzione sui neologismi, merita un cenno, su tutte, una voce che ci porta a considerare la categoria dei marchionimi e dei deonomastici: la parola *zum* ('Zoom', nome del programma usato per partecipare a videoconferenze) con ogni probabilità risale, nella sua realizzazione in caratteri cirillici, al mese di marzo del 2020;¹⁴ poco dopo si è affermato il verbo ad essa correlato, ovvero *zumiť'sja*, con il significato di 'partecipare a un incontro di lavoro, seguire lezioni o più semplicemente comunicare online, anche grazie al programma Zoom' (Krongauz 2021, 152-153; Priemyševa 2021d, 60). Successivamente la radice *zum-* ha mostrato una straordinaria produttività ed è stata usata per creare decine e decine di composti, ma anche verbi e contaminazioni di carattere per lo più giocoso; per fare solo pochi esempi: *zum-beseda* ('conversazione su Zoom'), *zum-koncert* ('concerto su Zoom'), *zum-transljacija* ('trasmissione su Zoom'); *zumbarit'sja* ('comunicare attraverso il programma Zoom'); *zumifikacija* ('vasto impiego, grande popolarità del programma Zoom in periodo di pandemia'). L'aspetto più rilevante risiede senza dubbio nel reale legame tra la parola *zum* (o un suo derivato) e il programma di videoconferenze che ha dato origine al prestito; al momento non è possibile affermare con certezza se sia avvenuto il passaggio da nome proprio a nome comune, e quindi se sia possibile designare con la parola *zum* qualunque programma di videoconferenza. E la stessa riserva vale per i verbi, come *zumiť'sja* (Krongauz 2021, 156). Una fonte aggiornata come *Wikislovar'* per il verbo esaminato mantiene una glossa conservativa, ovvero 'partecipare a una videoconferenza grazie al programma Zoom' (<https://wiktionary.org/wiki>); tuttavia gli utenti della rete sembrano usare la parola in senso estensivo, e sembra portare nella stessa direzione la già ricordata glossa dello *Slovar' russkogo jazyka koronavirusnoj èpochi*, secondo la quale le attività

14 Nel processo di assimilazione il prestito russo ha conosciuto varie trasformazioni che possono essere sintetizzate come segue: *Zoom (zoom)* → *Zum* → *zum* (cf. Krongauz 2021, 150-152; Priemyševa 2021d, 57).

online possono essere svolte *anche* con l'ausilio del programma Zoom (Priemyševa 2021d, 60): non è escluso che in un futuro non troppo lontano sarà possibile allineare *zumit'sja* a verbi come *kserokopirovat'* ('fotocopiare') e *guglit'* ('cercare in internet con un motore di ricerca'), che sono ormai sganciati dai rispettivi marchionimi.

Considerazioni tra morfologia e semantica

Passando a considerare più da vicino la morfologia, conviene partire da una caratteristica generale del sistema lessicale russo, ovvero la capacità di integrare agevolmente i prestiti attraverso le modalità di formazione delle parole proprie della morfologia russa; circa un quarto del lessico russo della pandemia è costituito da parole create per affissazione, in particolare sono numerosi gli aggettivi (circa 400 unità) formati per mezzo dei tradizionali suffissi *-n(yj)*, *-sk(ij)*, *-ov(yj)*, *-ist(yj)*.¹⁵ Il solo fatto che – come previsto dalle norme generali della morfologia russa – esistano le forme aggettivali denominali *kovidnyj* ('del, relativo al covid') e *koronavirusnyj* ('del, relativo al coronavirus') costituisce una differenza fondamentale rispetto all'italiano, che deve invece ricorrere a composti e lessemi complessi costruiti con i formanti *covid* e *coronavirus* o a costruzioni perifrastiche per esprimere i medesimi significati veicolati dagli aggettivi russi:

- (2a) *Ètot šag stal reakciej na osennie massovye protesty protiv **koronavirusnyh** ograničenij, v chode kotorych graždane aktivno delilis' meždu soboj videorolikami i informaciej čerez AirDrop i Bluetooth (Kommersant", 09.06.2023).*
- (2b) *'Questa mossa è stata la risposta alle proteste di massa dell'autunno contro le limitazioni **da/legate al coronavirus**, nel corso delle quali i cittadini si sono scambiati attivamente video e informazioni tramite AirDrop e Bluetooth'.*

L'aggettivo *koronavirusnyj*, che fino allo scoppio dell'attuale pandemia veniva impiegato prevalentemente all'interno del lessema complesso di ambito medico *koronavirusnaja infekcija* ('infezione da coronavirus'), oggi può essere usato in molti contesti differenti e ha sviluppato una ricca po-

15 Cf. Priemyševa (2021a, 34-35). Per fare qualche esempio si considerino gli aggettivi *antikovidnyj* e *antikovidovyy* ('anti-covid'), *antikoronavirusnyj* ('anti-coronavirus'), *bezmasočnyj* ('senza mascherine'), *dopandemijnyj* ('prepandemico'), *kovidistyj* ('del, relativo al covid'), *koronapaničeskij* ('legato al panico che deriva dal coronavirus').

lisemia; i suoi significati possono convenzionalmente essere divisi in due gruppi: il primo è costituito dai significati legati alla malattia, alle sue manifestazioni e alla sua cura; il secondo raccoglie invece i significati legati al periodo pandemico (Gromenko, Pavlova e Priemyševa 2020, 5).¹⁶ Considerazioni analoghe valgono per l'aggettivo sinonimico *kovidnyj*, che nella lingua colloquiale può però essere usato anche in forma sostantivata al plurale (*kovidnye*) per indicare una sorta di 'bonus covid', ovvero le somme erogate in relazione alla situazione di emergenza (Gromenko, Pavlova e Priemyševa 2020, 6; Poljakov 2021, 523).

Merita infine sostare sul ricchissimo campo dei composti, che in russo e in italiano si costruiscono secondo regole differenti. Trattando dell'aggettivo *koronavirusnyj* abbiamo appena incontrato, nelle traduzioni italiane, alcune voci come 'bonus covid' o 'vacanze covid', e possiamo aggiungere che innumerevoli sono gli esempi che si potrebbero portare in riferimento alla struttura italiana 'nome + covid'. Si tratta di composti subordinati, usati per indicare in maniera sintetica – e dunque molto usati nello stile giornalistico – una sottoclasse all'interno della classe degli oggetti individuati dalla testa del composto. Poiché l'italiano è una lingua che costruisce a destra, la maggior parte dei suoi composti endocentrici presentano il nome testa a sinistra e il modificatore a destra (per es. 'ospedale covid'); la presenza di coppie come 'test covid' e 'covid-test' si spiega con l'influsso diretto o indiretto dell'inglese, da cui vengono mutuati i singoli composti o la struttura soggiacente che prevede la testa a destra del modificatore (Pietrini 2021, 41-51). Per tracciare un parallelo con quanto appena osservato sui composti dell'italiano, possiamo invece

16 Queste le accezioni registrate in Priemyševa (2021d, 146-149: 1) 'del, relativo al coronavirus SARS-CoV-2' (es.: *koronavirusnyj patogen*, 'agente patogeno del coronavirus'); 2. 'del, relativo al covid' (es.: *koronavirusnye simptomy*, 'sintomi del covid'); 3. 'determinato dall'infezione da coronavirus' (es.: *koronavirusnaja letal'nost'*, 'letalità da coronavirus'); 4. 'che ha contratto l'infezione da coronavirus' (es.: *koronavirusnyj bol'noj*, 'malato che ha contratto l'infezione da coronavirus'); 5. 'che serve a diagnosticare l'infezione da coronavirus' (es.: *koronavirusnye analizy*, 'analisi per [individuare] il coronavirus'); 6. 'destinato a curare o a prevenire l'infezione da coronavirus' (es.: *koronavirusnaja vakcinacija*, 'vaccinazione anti-covid'); 7. 'creato o riorganizzato per curare i malati di covid' (es.: *koronavirusnaja reanimacija*, 'terapia intensiva per malati di covid'); 8. 'legato alle misure di contenimento dell'infezione da coronavirus' (es.: *koronavirusnye kanikuly*, 'vacanze [legate al] covid'); 9. 'relativo alla pandemia da coronavirus' (es.: *koronavirusnye novosti*, 'ultime notizie legate all'emergenza da coronavirus'); 10. 'del tempo della pandemia da coronavirus' (es.: *koronavirusnaja epocha*, 'epoca del coronavirus'); 11. 'dettato dalla pandemia da coronavirus' (es.: *koronavirusnaja panika*, 'panico da coronavirus').

vedere che i numerosissimi composti costruiti in russo con il modificatore *kovid-* (o varianti come *COVID-*, *kovido-*, *kovidno-*) presentano invariabilmente la testa a destra (per es. *kovid-bol'nica*, 'ospedale covid'; *kovid-centr*, 'centro covid'; e così via), visto che seguono una modalità di formazione dei composti molto produttiva che ha conosciuto particolare fortuna in russo a partire dalla fine del XX secolo proprio per l'influsso esercitato dall'inglese.¹⁷

Poiché i neologismi che presentano le strutture appena considerate contengono di norma un modificatore di derivazione alloglotta, possiamo aggiungere un'ulteriore riflessione che interessa sia la morfosintassi che l'atteggiamento nei confronti delle parole straniere, in particolare degli anglismi. Per es., in italiano nella seconda metà del 2021 ha preso a circolare il lessema complesso 'dose *booster*', che si legge già nella Circolare del Ministero della Salute n. 43604 del 27 Settembre 2021; l'uso dell'anglismo *booster* è stato subito bocciato dall'Accademia della Crusca: Claudio Marazzini ha infatti sottolineato l'inutilità del prestito, ricordando che in italiano "in questi casi abbiamo sempre detto *richiamo*, per esempio per l'antitetanica, e nessuno ha mai contestato questo termine" (Marazzini 2021). In russo, benché siano attestati il prestito *buster* e il composto con testa a destra *buster-doza*, per designare il concetto 'dose di richiamo' viene usata di preferenza la struttura 'aggettivo ottenuto dal prestito + nome', ovvero *busternaja doza*:

(3a) *Glavnyj infektionist SŠA sčitaet, čto **busternaja doza** možet zaščitit' ot omikron-štamma* (Tass.ru, 28.11.2021).

(3b) *'Il principale infettivologo degli USA ritiene che la **dose di richiamo** sia in grado di proteggere dalla variante Omicron'.*

In realtà, al pari di quanto osservato per l'italiano, anche in russo è possibile evitare l'uso dell'anglismo:

(4a) *Prezident prošel **revakcinaciju** ot koronavirusa «Sputnikom lajt»* (Rossijskaja gazeta, 21.11.2021).

(4b) *'Il Presidente si è sottoposto al **richiamo** contro il covid con il vaccino Sputnik light'.*

17 Cf. Krysin (2010, 576-577), Straniero Sergio (2006, 64-67). Per avere un'idea chiara di quanto sia pervasiva questa struttura dei composti basterà scorrere rapidamente l'indice dei lemmi dello *Slovar' russkogo jazyka koronavirusnoj èpochi*: Priemyševa (2021d, 504-548).

In questo caso è stato usato il sostantivo sinonimico *revakcinacija*, un altro prestito di ambito medico messo a lemma già nel *Tolkovyj slovar' inozazyčnych slov* di Leonid Krysin (Krysin 2007, 654). Quest'ultimo esempio ci consente di spostare l'attenzione sui lessemi complessi, e anche sulla (controversa) categoria degli aggettivi analitici, poiché in esso compare una delle voci che di recente è andata ad arricchire il già cospicuo elenco dei neologismi, e ha guadagnato grande popolarità: si tratta del lessema complesso *Sputnik lajt* ('Sputnik light'), ovvero del marchionismo di un particolare tipo di vaccino disponibile sul mercato russo che attualmente affianca il già affermato *Sputnik V* ('Sputnik V'), ben noto anche in Occidente. Questa nuova unità lessicale ha conosciuto particolare fortuna a partire dal mese di novembre 2021, da quando il Ministero della Salute russo ha raccomandato l'uso del nuovo vaccino monodose anche in funzione di richiamo e, soprattutto, da quando numerose testate hanno rilanciato la notizia dell'avvenuto richiamo vaccinale a cui si è sottoposto il Presidente russo. L'unità lessicale complessa qui analizzata presenta una struttura atipica per la lingua russa, poiché è formata da un nome seguito da un modificatore indeclinabile di origine straniera. Seguendo la lezione di Marinova, possiamo allineare tale modificatore alla categoria degli aggettivi analitici, ovvero a quelle unità lessicali invariabili che possono occorrere tanto in posizione postnominale che pre-nominale con valore di attributo.¹⁸ Nella costruzione in esame l'aggettivo rappresenta un prestito (evidentemente derivato dal modello inglese *light*) che rimane indeclinabile e si colloca a destra del nome, in posizione marcata rispetto alla posizione abituale dell'aggettivo attributivo. A livello semantico il modificatore precisa le caratteristiche del nome testa, portando la designazione su una variante 'alleggerita' del vaccino *Sputnik V* (di fatto costituisce il suo primo componente) utilizzabile anche come dose di richiamo.

Il caso di *lajt* è particolarmente interessante per diversi motivi. Anzitutto perché non costituisce una novità assoluta per la lingua russa: benché non sia ancora registrato nei principali dizionari di parole straniere e neppure nell'aggiornato dizionario ortografico online dell'Istituto

¹⁸ Nella sua definizione Marinova precisa che gli aggettivi analitici possono presentarsi in qualunque variante di scrittura, sia all'interno di un composto che di un lessema complesso (cf. Marinova 2010). Lo studio di Marinova riprende l'impostazione di Panov 1971, considerabile uno dei capisaldi sull'argomento; va tuttavia ricordato che tra gli studiosi non c'è uniformità di vedute sulla categoria degli aggettivi analitici.

della lingua russa «V.V. Vinogradov»,¹⁹ figura già nel repertorio di neologismi attestati negli anni Novanta allestito dai collaboratori dell'Istituto di ricerche linguistiche dell'Accademia Russa delle Scienze (Buceva e Levašov togliere la virgola 2014, 423-424). Messo a lemma con la marca di aggettivo invariabile, li presenta tuttavia un significato molto circoscritto: in riferimento a cibo e bevande significa 'leggero, contenente quantità minime di calorie, grassi, zuccheri', mentre in riferimento a sigarette significa 'leggero, a basso contenuto di nicotina'. Tutti gli esempi prodotti presentano il modificatore tra virgolette, a testimonianza di una posizione molto periferica all'interno del sistema lessicale della lingua russa; anche in quella accezione, va sottolineato, l'aggettivo viene collocato in posizione postnominale. Riprendiamo uno degli esempi:

(5a) ... *poproboval malokalorijnuju... kolbasu «lajt»* (Buceva e Levašov 2014, 424).

(5b) '*... ho provato un salame a basso contenuto calorico, un salame **light***'.

Anche in italiano si è affermato l'uso del prestito con il medesimo significato e, come si può vedere dalla traduzione proposta nell'es. 5, questo viene inserito all'interno di strutture con testa a sinistra, come previsto dalle regole che presiedono alla formazione delle parole dell'italiano.

Negli anni Duemila l'elemento alloglotto *-lajt* inizia ad avere una maggiore circolazione, e viene registrato dalla lessicografia quale "formante che in parole composte si trova in seconda posizione" con il significato di 'a basso contenuto di (calorie, zucchero, nicotina)' o 'incompleto, ridotto, alleggerito, con funzionalità limitata' (Janurik 2021, 486):

(6a) — *Nužno smešat' vodku i bezalkogol'noe pivo. Polučitsja «Erš-**Lajt**», ponjal? Ja kivnul* (Oleg Gladov 2004; <https://ruscorpora.ru/en>).

(6b) '*«Bisogna mischiare vodka e birra analcolica. Viene fuori uno Erš **light**, hai capito?» Io annuii*'.

(7a) *No takoe «kurenje-**lajt**» ne dolžno prodolžat'sja dol'she dvuch nedel'* (aif.ru, 22.10.2009; es. ripreso da Janurik 2021, 486).

(7b) '*Ma questo fumo **ridotto** non deve protrarsi per più di due settimane*'.

19 Mi riferisco in particolare a Krysin 2007 e a Zacharenko, Komarova e Nečaeva 2008; il dizionario ortografico dell'Istituto della lingua russa «V.V. Vinogradov» è disponibile al link <https://orfo.ruslang.ru> (Institut russkogo jazyka im. V. V. Vinogradov RAN, n.d.).

Questo stesso elemento ricompare all'apice della pandemia, e viene impiegato in alcuni composti come modificatore con valore attenuativo; le voci registrate nello *Slovar' russkogo jazyka koronavirusnoj èpochi* sono cinque: *lajt-vakcina* ('vaccino light'), *lajt-karantin* e *karantin-lajt* ('quarantena light'), *lajt-lokdaun* e *lokdaun-lajt* ('lockdown light') (Priemyševa 2021d, 181; 183; 275). Come si può osservare, il modificatore può tanto seguire la testa – come già accadeva negli anni Duemila – che precederla. In generale ciò si può forse spiegare con l'elevata variabilità e instabilità che caratterizza i neologismi all'interno del sistema; su singole voci, tuttavia, è ragionevole ipotizzare abbia influito un modello straniero: per es. all'interno del lemma *lokdaun-lajt*, nel campo dell'etimologia leggiamo “dall'inglese e dal tedesco *Lockdown light*” (Priemyševa 2021d, 183). In ogni caso non stupisce che a livello formale manchi continuità tra la forma *lajt-vakcina* e il marchionimo *Sputnik lajt*, poiché a livello semantico la prima voce designa ‘un vaccino (contro il coronavirus) che ha un'efficacia limitata nel tempo’ (Priemyševa 2021d, 181). Tutto considerato, si può avanzare la proposta di assimilare l'aggettivo analitico *lajt* a voci come *bež* ('beige') e *fri* ('fritto'), anch'esse di origine straniera, invariabili e impiegate di regola in posizione postnominale; Edberg (2014) ricorda peraltro che anche a livello ortografico tali unità lessicali presentano una certa variabilità: alcune, per es. *bež*, rimangono sempre separate dalla testa nominale, altre, come *fri*, possono trovarsi anche in posizione preominale ed essere unite alla testa dal trattino breve.²⁰

Spostando l'attenzione su alcuni mutamenti che interessano la semantica, possiamo registrare non pochi casi di restrizione del significato per designazioni più specifiche: per es. i sostantivi *perčatki* ('guanti') e *maska* ('maschera'), così come gli aggettivi da essi derivati *perčatočnyj* e *masočnyj* (impiegati nella locuzione diffusa nel periodo più buio della pandemia, *perčatočno-masočnyj režim* – ‘uso obbligatorio dei guanti e della mascherina’), nel contesto della pandemia sono passati a designare i ‘guanti di lattice’ e la ‘mascherina chirurgica’ senza bisogno di ulteriori specificazioni, al pari di quanto si poteva osservare in precedenza in contesti comunicativi specifici e nella lingua speciale della medicina. Lo stesso può dirsi per una delle parole centrali nella comunicazione dell'epoca della pandemia, ovvero *antiprivivočnik* ('no vax'):

²⁰ Cf. Edberg (2014, 58-59 e 70). In tale contributo l'aggettivo analitico *lajt* è registrato nell'Allegato 4, dedicato alle parole usate su giornali e blog (a pag. XVIII); in 10 casi su 11 l'aggettivo occorre in posizione postnominale.

- (8a) *Brazilija zanimaet pjatoe mesto po čislu zabolevšich v mire [...] i vto-roe — po čislu pogibšich [...]. Žair Bolsonaru na protjaženii vsej pan-demii vystupal v kačestve jarogo **antiprivivočnika**, demonstrativno prinižaja opasnost' COVID-19 (Kommersant", 12.11.2022).*
- (8b) *'Il Brasile è il quinto paese al mondo per numero di contagi [...] e il se-condo per numero di vittime [...]. Jair Bolsonaro nel corso della pande-mia si è tenuto sulle posizioni più intransigenti dei **no vax**, sminuen-do apertamente la pericolosità del COVID-19'.*

Se prima designava più genericamente una persona contraria alla vaccinazione e, in particolare, al fatto di sottoporre la popolazione infantile alla profilassi vaccinale, nel contesto della pandemia è passata automaticamente, in russo come in italiano e nelle altre lingue, a designare una persona contraria alla vaccinazione anti Covid-19 (cf. Priemyševa 2021d, 25).

Una riflessione a parte merita poi la risemantizzazione funzionale, in base alla quale parole che prima avevano un determinato significato hanno conosciuto uno sviluppo semantico per adattarsi al nuovo contesto; un caso interessante è quello del sostantivo *šašlyčnik* ('persona che partecipa a una grigliata all'aperto'), che ha conosciuto non solo un nuovo significato, ma anche un'inversione della connotazione:

- (9a) *Ljuboj graždanin možet skazat': «Počemu ja dolžen byt' poslušnym, esli oni, posmotrite, čto delajut, i nikogda ni v čem ne vinovaty». K tomu že stradajut-to v osnovnom ne tak nazyvaemye «**šašlyčniki**», a kak raz soznatel'nye — te, čto rabotajut, propuska oformili. I oni vidjat, čto ich soznatel'nost' nikomu ne nužna. Vot tak i vznikajut obščestvennye konflikty (Kommersant", 17.04.2020).*
- (9b) *'Qualunque cittadino può dire: «Perché io devo essere obbediente, mentre loro, guardate cosa fanno, e non sono mai colpevoli di nulla?» Peraltro quelli che patiscono in fin dei conti non sono mica i cosiddetti **furbetti del lockdown**, ma proprio le persone responsabili, quelli che lavorano e preparano le autocertificazioni. Vedono che il loro senso di responsabilità non serve a nessuno; e così nascono i conflitti sociali'.*

Partendo dal sostantivo *šašlyki* ('spiedini di carne'), che per metonimia può anche designare la festa o l'occasione durante la quale gli spiedini vengono consumati, il sostantivo *šašlyčnik* nel contesto della pandemia è passato a indicare più precisamente la persona che, aggirando i divieti imposti dalle autorità, esce di casa per partecipare a una grigliata all'a-

perto (e, estensivamente, anche solo colui che non rispetta le misure sanitarie imposte dal *lockdown* – cf. Buceva e Zelenin 2021, 205; Priemyševa 2021d, 253-254).²¹ In italiano non è possibile replicare il neologismo russo accostando il relativo eteronimo, poiché nella tradizione italoфона non è diffusa l'associazione metonimica su cui poggia la nuova formazione e il ragionamento appena formulato; nella traduzione può allora essere d'aiuto un neologismo occasionale derivato nel contesto italiano dal fortunato modulo che ha avuto origine con i *furbetti del quartierino*: nelle settimane dell'emergenza coronavirus “i furbetti si susseguono a raffica secondo un meccanismo di ‘irradiazione deformata’ [...] replicabile all'infinito: ecco quindi i *furbetti della zona rossa, della spesa, della passeggiata, [...] delle seconde case, [...] del fine settimana* e persino quelli *della quarantena*” (Pietrini 2021, 29-30). In questo caso la corrispondenza tra italiano e russo viene garantita dal registro colloquiale dei lessemi di entrambe le lingue, e soprattutto dalla connotazione negativa e di condanna sociale che li accompagna (cf. Pavlova 2021, 548; per l'italiano cf. anche Cardinale 2021, 188).

Contesto e uso della lingua

Conviene riservare qualche riflessione anche alle modalità con cui la lingua ha dato corpo alla situazione pandemica, osservando di quali strumenti retorici si è servita; in quest'ottica andrà ricordata anzitutto la personificazione del virus, che rappresenta un chiaro esempio di metafora ontologica (Lakoff e Johnson 1998, 53). Attraverso la personificazione vengono messi in luce aspetti umani differenti:

(10a) *Nadejus', čto v 2021 pojavitsja svet v konce tunnelja, i my vsej planetoj zajmemsja vosstanovleniem vsego, čto **razrušil** kovid* (Kommersant", 15.12.2020).

(10b) *'Spero che nel 2021 si veda la luce in fondo al tunnel, e in tutto il pianeta si possa mettere mano alla ricostruzione di tutto ciò che il Covid **ha distrutto**'.*

²¹ A margine si può ricordare un curioso caso di risemantizzazione che riguarda la variante austriaca del tedesco: la parola *Babyelefant* oltre al suo significato di ‘piccolo dell'elefante’ ha preso ad essere impiegata per richiamare la ‘distanza minima di un metro tra due persone per evitare il contagio da Covid-19’; in questo caso abbiamo a che fare sempre con un'estensione metonimica, ma non accompagnata dal cambio di connotazione, che rimane positiva (cf. Pavlova 2021, 546-549, nonché la registrazione della voce nella versione tedesca di Wiktionary: <https://de.wiktionary.org/wiki/Babyelefant>).

- (11a) *Vporu pisat' eločnyj scenarij «Kak kovid **ukral** Roždestvo»...* (Kommersant", 28.12.2020).
- (11b) *'Non resta che scrivere la sceneggiatura natalizia «Come il Covid **ha rubato** il Natale»...*²²
- (12a) *Odnovremenno virus suščestvuet, pojavljajutsja novye slučai, verim, čto on **ubivaet**. No stremlenie k bolee komfortnoj žizni poroj pobeždaet, i kakich-to osobych mer ljudi perestajut priderživat'sja* (Kommersant", 19.03.2021).
- (12b) *'Allo stesso tempo il virus esiste, compaiono nuovi casi, crediamo al fatto che **uccida**. Ma il desiderio di una vita più confortevole a volte ha la meglio, e alcune misure le persone decidono di non seguirle'.*
- (13a) *«Vse dopolnitel'noe finansirovanie, kotoroe šlo poslednie gody, **s''edal** kovid», — pojasnil kommunist* (Kommersant", 23.11.2021).
- (13b) *'«Tutti gli altri finanziamenti degli ultimi anni se li è **mangiati** il Covid», ha spiegato l'esponente comunista'.*

In questi esempi il virus viene personificato, viene anzi inquadrato attraverso la metafora “il virus è un nemico”, un nemico pericoloso che “ha distrutto” il nostro modo di vivere (es. 10), ci “ha rubato” persone e cose a noi care (es. 11), è in grado di “uccidere” (es. 12) e di “mangiarsi” le nostre sostanze (es. 13); rappresenta insomma una minaccia da combattere, ed è su questo sfondo che si innestano le metafore di ambito bellico:

- (14a) *Za poslednie dva goda, načinaja s 2020-go, prišlos' [...] v tesnom vzaimodejstvii s [...] vračami protivostojat' **nezrimomu vragu**, kotoryj rasprostranjalsja po vsemu miru, i k sožaleniju, ne obošel storonoj Samarskuju oblast'. Vy — značimye, zametnye **bojcy** ètogo **nezrimogo fronta s nevidimym vragom**. I vy, podobno našim doblestnym zaščitnikam Otečestva, kotorye zaščiščajut našu stranu [...], stoite na zaščite interesov našego gosudarstva, žizni každygo rossijana, proživajuščego na territorii Samarskoj oblasti. Ogromnoe vam za èto spasibo»* (Kommersant", 27.9.2022).
- (14b) *'Negli ultimi due anni, a partire dal 2020, abbiamo dovuto tener testa insieme ai medici a un **nemico invisibile**, che si è diffuso in tutto il*

²² In questo esempio è presente un rimando al film «How the Grinch Stole Christmas» (a sua volta ispirato all'omonimo libro del Dr. Seuss) e quindi al suo protagonista.

*mondo e purtroppo non ha risparmiato la nostra Regione di Samara. Voi [i.e.: Voi medici] siete i valorosi, preziosi soldati che lottano su questo **fronte invisibile** contro un **nemico invisibile**. E come i nostri valorosi difensori della Patria proteggono il nostro paese, voi difendete gli interessi del nostro stato, la vita di ciascun cittadino russo della Regione di Samara. Per questo vi ringraziamo molto’.*

Queste sono le parole che Dmitrij Azarov, governatore della Regione di Samara, ha rivolto agli operatori sanitari del territorio; contengono tutti i principali riferimenti metaforici usati in questi anni: la situazione di guerra, il nemico – ancor più pericoloso, in quanto invisibile –, il fronte; a combattere in prima linea ci sono per fortuna i medici, soldati valorosi in questa guerra, chiamati ad usare le armi della medicina e della scienza.²³ Per risultare più incisivo il Presidente russo, in una dichiarazione rilasciata già un paio di anni prima, nel mese di giugno 2020, a margine di un incontro con il personale sanitario era uscito dalla metafora per passare a una similitudine che richiama tre passaggi della storia russa particolarmente dolorosi:

(15a) *Podčerknu, **žertvennyj podvig** medicinskih rabotnikov v period epidemii navsegda vojdet v istoriju našej mediciny, da i v celom našej strany. Tak že, kak i doblestnoe služenie vračej i medsester **v gody Krymskoj vojny, Pervoj Mirovoj i Velikoj Otečestvennoj*** (Ria Novosti, 20.06.2020).

(15b) *‘Sottolineo che **l’eroico sacrificio** del personale sanitario durante il periodo dell’epidemia entrerà per sempre nella storia della nostra medicina, e in generale del nostro paese. Proprio come il servizio valoroso prestato dai medici e dalle infermiere **negli anni della Guerra di Crimea, della Prima Guerra Mondiale e della Grande Guerra Patriottica**’.*

Tale uso costante e pervasivo delle metafore di ambito bellico ci consente di tracciare un parallelo da un lato – in ottica diacronica – con l’epoca della Rivoluzione (cf. Cotta Ramusino 2018, 73-82), dall’altro – in ottica

23 È indicativo il fatto che in Lubello (2020) vi sia una descrizione delle cronache dei media italiani praticamente sovrapponibile a questa.

sincronica – con le altre lingue, in particolare con l’italiano.²⁴ Tutto ciò è particolarmente significativo se adottiamo la prospettiva della linguistica cognitiva, e teniamo conto che quando usiamo o ascoltiamo una parola “nel nostro cervello si attiva un *frame*” (Lakoff 2019, 6), ovvero un “quadro di conoscenze acquisite sottostante” (Cardinale 2021, 87) che contribuisce a dare significato a ciascuna parola. Di conseguenza, se il *frame* può essere inteso come lo sfondo semantico su cui si staglia una singola parola, l’uso della metafora bellica per parlare di un virus attualizza le componenti semantiche di ‘aggressione’, ‘pericolo’, ‘assedio’ e di fatto prepara e giustifica l’adozione di posizioni particolarmente dure da parte del governo, costituendo a un tempo un appello (seppure indiretto) allo spirito di sacrificio, o quantomeno all’accoglimento di una nuova gerarchia delle priorità (cf. Lakoff e Johnson 1998, 54).

Guardando all’uso della lingua andrà infine sottolineata la componente ludica che accompagna la formazione di una quantità enorme di parole, e che può essere fatta rientrare in una più ampia strategia di “carnevalizzazione” della lingua russa (cf. Kupina 2021, 291; Priemyševa 2021b, 552): sulla scorta del grande saggio elaborato da Bachtin (1990), possiamo individuare nel riso carnevalesco il desiderio di entrare in un universo libero e aperto, del tutto divergente rispetto alla situazione reale, soprattutto attraverso gli strumenti della parodia e del rovesciamento. Così, tra i molti occasionalismi si contano parecchie unità di carattere quasi giocoso: possiamo richiamare dapprima un paio di esempi attestati in più lingue, a cominciare da *karantini*, parola macedonia²⁵ mutuata dall’inglese *Quarantini*, che deriva dalla fusione di *quarantine* con *Martini* e indica ‘il Martini della quarantena’, o estensivamente una bevanda alcolica bevuta in solitudine o durante una ‘festa a distanza’ (per dirlo in russo:

24 La retorica bellica è stata usata in molti stati europei, ma non in Germania: secondo Zelenin la guerra evoca nei tedeschi associazioni negative, cosicché le autorità hanno scelto una comunicazione improntata all’uso dell’attenzione e del buon senso, senza evocare una disciplina di tipo militare; la pandemia nel discorso pubblico è stata inquadrata piuttosto come un fenomeno naturale parificabile a uno tsunami, all’eruzione di un vulcano o a un terremoto (Zelenin 2021, 78-79). Per il contesto italiano cf. Lubello (2020), Cardinale (2021, 177-193); per una più dettagliata analisi dell’uso della metafora bellica in russo rimando a Kozlovskaja (2021, 234-253).

25 Scelgo qui di adottare il termine proposto da Bruno Migliorini per designare le “formazioni, in genere nominali, che risultano dalla fusione di parti di lessemi non riconducibili a unità morfologiche” (cf. Gaeta 2011); in inglese si parla comunemente di *blend* e in russo di *kontaminacija* (in parallelo con il tedesco *Kontamination*). Per un’analisi dei vari tipi di parole macedonia attestati nel russo della pandemia cf. Mineeva (2021, 398-402).

zum-večerinka) durante il periodo della quarantena. In russo struttura e significato della voce sono del tutto trasparenti, poiché sono già state assimilate le singole parole dalle quali ha avuto origine la fusione nella lingua donatrice, ovvero *karantin* e *martini*.²⁶ Un caso molto simile dal punto di vista strutturale è rappresentato dalla parola macedonia *kovidiot*, derivata dalla contaminazione aplogica inglese *covidiot* (*covid* + *idiot*); in russo la voce ha carattere dispregiativo e indica sia coloro che ignorano in maniera superficiale le misure di sicurezza anti covid, sia coloro che in maniera irrazionale fanno scorte di generi di prima necessità alimentando il panico.²⁷

Più in generale, inoltre, va registrata una diffusa energia creativa legata alla tradizione popolare russa; il gioco linguistico coinvolge la tradizione folclorica, dando luogo a curiosi adattamenti ispirati alle fiabe:

(16a) *V rubrike «Udalenuška i bratec Divanuška» telekanal Moskva 24 pokazyvaet, kak moskviči provodjat vremja na udalenske (Moskva24, 06.10.2020; es. ripreso da Priemyševa 2021b, 556).*

(16b) *‘Nella rubrica «Udalenuška e il fratellino Divanuška» il canale Moskva 24 mostra come i moscoviti stiano vivendo il periodo del lavoro a distanza’.*

In questo caso i protagonisti della fiaba popolare, *sestrica Alenuška* (la sorellina Alenuška) e *bratec Ivanuška* (il fratellino Ivanuška) vengono trasformati per assonanza fonetica nei sostantivi *udalenuška* (da *udalenska*, composto ridotto in *-ka* di *udalennaja rabota*, ‘lavoro a distanza’) e *divanuška* (da *divan*, ‘divano’), che rimandano a due elementi fondamentali della narrazione del periodo pandemico.²⁸

Il virus è stato quindi associato metaforicamente ad un mostro: per es. la denominazione colloquiale e scherzosa *kovidlo* (cf. Priemyševa 2021d, 104) è il frutto di una contaminazione tra le parole *kovid* (‘covid’) e *zlo* (‘cattiveria’), *padlo* (‘carogna’), *čudišče oblo* (‘mostro dalle cento fauci’); in particolare quest’ultima associazione rimanda al feroce e gigantesco mostro di cui si legge nell’epigrafe del *Viaggio da Pietroburgo a Mosca* di

26 Cf. Miturska-Bojanovska (2021, 412), Janurik (2021, 490-491), Priemyševa (2021d, 68-69); la voce *Quarantini* si è affacciata anche in italiano: cf. Pietrini (2021, 13).

27 Cf. Miturska-Bojanovska (2021, 411-412), Janurik (2021, 486-487), Priemyševa (2021d, 97); per l’italiano cf. Pietrini (2021, 35).

28 Possiamo dire che il divano è stato uno degli oggetti della vita quotidiana maggiormente associato al *frame* della quarantena, con l’intento di sottolineare un aspetto peculiare dell’isolamento, quello della monotonia e dell’inerzia.

Radiščev, a sua volta ripreso da *Les Aventures de Télémaque* di Fénelon. Porta nella stessa direzione anche la personificazione con alcuni dei principali antagonisti dei *bogatyri*, gli eroi epici della tradizione russa; anzitutto troviamo dei rimandi ad una figura centrale del folclore russo, *Zmej Gorynyč* (ovvero il Drago delle montagne), un terribile drago con tre teste e sette code che solitamente vive sui monti o in una foresta: la trasformazione può interessare tanto il nome quanto il patronimico, visto che sono attestate sia le forme *Zmej Kovidyč*, *Zmej Koronyč*, che *Kovid Gorynyč* (cf. Priemyševa 2021b, 557). Nella forma *Kovidišče pogano* troviamo invece un rimando a *Idolišče Pogano*, un altro dei grandi antagonisti delle *byliny* russe, che incarna le forze oscure e ostili, quindi particolarmente adatto a rappresentare il “nemico numero uno” dell’epoca della pandemia (cf. Priemyševa 2021b, 556). Il folclore nel periodo pandemico ha giocato insomma un ruolo di primo piano, insieme alla componente ludica della creatività linguistica, per realizzare il principio della carnevalizzazione della lingua russa, in opposizione alle difficoltà della vita reale; in questo modo si è instaurato un paragone tra la situazione pandemica e le situazioni di pericolo che si incontrano nella tradizione folclorica, anche per mitigare le difficoltà e le associazioni negative della lotta contro il virus attraverso un rimando implicito al lieto fine dell’epos (Priemyševa 2021b, 561-562).

Conclusioni

Proviamo dunque a dare una risposta alla domanda dalla quale siamo partiti: si può arrivare ad affermare che la pandemia abbia avuto un impatto così significativo da rappresentare una rivoluzione per la lingua russa?

Anzitutto bisogna tener conto di alcune significative differenze fra i mutamenti legati alla pandemia e quelli indotti nel secolo scorso dalla Rivoluzione del 1917 e dalla *Perestrojka*. La prima riguarda la rapidità – e dunque l’intensità – con cui si sono manifestate le innovazioni qui considerate: per valutare l’impatto che ebbe sulla lingua russa l’epoca rivoluzionaria di regola si prende in esame un tempo lungo che copre un ventennio, più o meno gli anni dal 1905 al 1925; l’analisi dei cambiamenti legati al crollo dell’Unione Sovietica abbraccia un arco temporale poco più breve, di norma il decennio 1985-1995; le innovazioni legate alla fase pandemica si sono invece rovesciate sulla lingua russa nel giro di 18 mesi, e con particolare intensità nella prima metà del 2020.

Non meno rilevante risulta un’altra differenza, che consiste nella dimensione complessiva del fenomeno: così come la pandemia è un feno-

meno di portata globale, anche le ricadute di tipo linguistico presentano caratteristiche comuni e riscontrabili a livello sovranazionale, sono cioè osservabili in maniera trasversale nelle diverse lingue nazionali; va inoltre considerato che il contesto comunicativo attuale si giova di una sorta di moltiplicatore di velocità, ovvero delle nuove tecnologie dell'informazione.

Sulle prime la valutazione dei processi che hanno interessato il sistema lessicale può essere influenzata soprattutto dalla componente quantitativa, ovvero dalla poderosa ondata di neologismi lessicali, ma va tenuto conto che molti di essi sono veri e propri occasionalismi ancorati alla situazione straordinaria che si è venuta a creare. Ora che ci stiamo progressivamente allontanando dal periodo più difficile della pandemia è importante lasciar depositare le parole nuove: solo l'uso ci potrà dire quali sopravviveranno e con quale valore semantico; sarà pertanto curioso continuare a seguire i percorsi del lessico del contagio, che si è formato in ambito internazionale per poi essere declinato in maniera singolare nelle varie tradizioni nazionali, con continui contatti e riprese. Da questo rispetto non resta che osservare lo sviluppo dei fenomeni descritti.

In ogni caso per dare una risposta al quesito iniziale occorre mantenere una prospettiva di ampio respiro, e ricordare che l'impatto effettivo delle vicende storiche sulla lingua va valutato nel lungo periodo,²⁹ poiché la lingua muta a un ritmo molto più lento di quanto possano percepire i parlanti.

Ciò considerato, allo stato attuale possiamo dare una risposta negativa: benché non si possa negare che la lingua russa nella fase della pandemia abbia conosciuto, al pari delle altre lingue standard, una serie di modifiche legate alla nuova situazione extra-linguistica e alle esigenze comunicative specifiche nelle quali si è trovata la comunità di parlanti, l'impatto complessivo sul sistema linguistico rimane limitato; possiamo affermare che si è modificato di più il modo di vivere, e quindi di comunicare durante il periodo pandemico, piuttosto che la lingua russa nel suo complesso.

Riferimenti bibliografici

Bachtin, M. M. 1990. *Tvorčestvo Fransua Rable i narodnaja kul'tura sredne-vekov'ja i Renessansa*. Mosca: Chudožestvennaja literatura.

29 A tal proposito possono risultare istruttive le parole riservate da Maria Polinsky all'evoluzione del lessico negli anni successivi alla *Perestrojka* (cf. Comrie, Stone e Polinsky 1996, 314).

- Buceva, T. N., e E. A. Levašov, a cura di. 2014. *Novye slova i značeniya: Slovar' spravočnik po materialam pressy i literatury 90-ch godov XX veka* (Vol. 1-3). San Pietroburgo: Bulanin.
- Buceva, T. N., e A. V. Zelenin. 2021. «Naimenovaniya lic v period koronavirusnoj pandemii.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 162-213. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Cardinale, U. 2021. *Storie di parole nuove: neologia e neologismi nell'Italia che cambia*. Bologna: Il Mulino.
- Comrie, B., G. Stone e M. Polinsky. 1996. *The Russian Language in the Twentieth Century*. Oxford: Clarendon.
- Cotta Ramusino, P. 2018. *Dire la rivoluzione: Lessico e fraseologia del decennio postrivoluzionario*. Milano: Mimesis.
- Edberg, B. H. 2014. «Analitičeskie prilagatel'nye i analitizm v sovremennom russkom jazyke.» Tesi di laurea magistrale, UiT The Arctic University of Norway.
- Gaeta, L. 2011. «Parole macedonia.» In *Enciclopedia dell'italiano*, a cura di R. Simone, 135-136. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani.
- Gherbezza, E. 2019. *Dizionario di italianismi in russo*. Milano: Biblioteca Ambrosiana-Centro Ambrosiano.
- Gromenko, E. S., A. S. Pavlova e M. N. Priemyševa. 2020. «O 'kovidno-koronavirusnyh' processach v russkom jazyke 2020 goda.» *Studia Slavica Hungarica* 65 (1): 51-70.
- Institut russkogo jazyka im. V. V. Vinogradov RAN. n.d. «Orfografičeskij akademičeskij resurs 'Akademos'.» Institut russkogo jazyka im. V. V. Vinogradov RAN. <https://orfo.ruslang.ru>.
- Janurik, S. 2021. «Novye anglijskie zaimstvovaniya v russkom jazyke koronavirusnoj èpochi: kontaminanty i kompozity.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 470-494. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Kozlovskaja, N. V. 2021. «Voennaja metafora v mediadiskurse koronavirusnoj èpochi: ot slova k tekstu.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 234-253. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Krongauz, M. A. 2021. «Zum i zumit'sja kak simvolj kommunikativnyh tehnologij.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 150-161. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Krysin, L. P. 2007. *Tolkovyj slovar' inojazyčnyh slov*. Mosca: Èksmo.
- . 2010. «O nekotorych novyx tipach slov v russkom jazyke: slova 'kentavry'.» *Vestnik Nižegorodskogo universiteta im. N. I. Lobačevskogo* 4 (2): 575-579.

- Kupina, N. A. 2021. «Karnavalizacija russkogo jazyka v epochu pandemii koronavirusa.» *Gumanitarnye nauki* 23 (1): 280-292.
- Lakoff, G. 2019. *Non pensare all'elefante!* Milano: Chiarelettere.
- Lakoff, G., e M. Johnson. 1998. *Metafora e vita quotidiana*. Milano: Bompiani.
- Lubello, S. 2020. «Nuovo lessico familiare: le cento parole della pandemia.» *Treccani*, 25 maggio. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/lessico_famigliare.html.
- Marazzini, C. 2021. «Il presidente dell'Accademia sull'uso di booster.» *Accademia della Crusca*, 7 novembre. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-presidente-dell-accademia-sull-uso-di-emboosterem/18483>.
- Marinova, E. V. 2010. «Vopros ob analitičeskich prilagatel'nych v otečestvennoj i zarubežnoj lingvistike.» *Vestnik Nižegorodskogo universiteta im. N. I. Lobačevskogo* 4 (2): 628-630.
- Mineeva, Z. I. 2021. «Neologizmy epochi pandemii, obrazovannye složeniem.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj epochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 388-405. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Miturska-Bojanovska, J. 2021. «'Pandemijnye' kontaminanty.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj epochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 406-418. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Mottinelli, E. 2020. «Balcone.» *Dizionario al tempo del virus*, 25 marzo. <http://www.lacittachesale.eu/2020/05/10/dizionario-del-tempo-del-virus-a-c/#Balcone>.
- Panov, M. V. 1971. «Ob analitičeskich prilagatel'nych.» In *Fonetika: fonologija; grammatika K 70-letiju A. A. Reformatskogo*, a cura di F. P. Filin, 240-253. Mosca: Nauka.
- Pavlova, A. S. 2021. «'Kovidnyj' leksikon nemeckogo jazyka kak fragment nacional'noj jazykovoj kartiny mira.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj epochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 533-549. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Pietrini, D. 2021. *La lingua infetta: l'italiano della pandemia*. Roma: Treccani.
- Poljakov, D. K. 2021. «Češskie koronavirusnye neologizmy na fone russkich: nominativnyj i slovoobrazovatel'nyj aspekty.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj epochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 508-523. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Priemyševa, M. N. 2021a. «Kovidnyj leksikon russkogo jazyka: tendencii dinamiki leksiko-semantičeskoj sistemy v period pandemii koronavirusnoj infekcii COVID-19.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj epochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 16-51. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.

- . 2021b. «Koronajaz, karantinosmech i kovidnyj fol'klor.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 550-562. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- . a cura di. 2021c. *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- . a cura di. 2021d. *Slovar' russkogo jazyka koronavirusnoj èpochi*. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Seliščev, A. M. 1928. *Jazyk revoljucionnoj èpochi: iz nabljudenij nad russkim jazykom poslednich let (1917-1926)*. Moskva: Rabotnik prosveščeniya.
- Sorokin, Ju. S. a cura di. 1997. *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka* (Vol. 9). San Pietroburgo: Nauka.
- Straniero Sergio, F. 2006. «Aspetti morfosintattici e sociolinguistici dell'influenza dell'inglese sulla lingua russa.» *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* 9:63-73.
- Vepreva, I. T., e T. V. Kuprina. 2021. «Lokdaun, karantin, samoizoljacija: novoe anglijskoe zaimstvovanie v sinonimičeskom rjadu koronavirusnoj leksiki russkogo jazyka.» In *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 113-124. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.
- Zacharenko, E. N., L. N. Komarova e I. V. Nečaeva. 2008. *Novyj slovar' inostrannyh slov*. Mosca: Azbukovnik.
- Zelenin, A. V. 2021. «Metody i priemy issledovanija koronavirusnogo leksikona (obzor zarubežnich rabot).» In *Russkij jazyk koronavirusnoj èpochi*, a cura di M. N. Priemyševa, 66-90. San Pietroburgo: Institut lingvističeskich issledovanij RAN.

The Russian language in the time of the pandemic

This article focuses on certain aspects of the linguistic change in the Russian language following the Covid-19 pandemic. The analysis is conducted from a synchronic perspective, and the reflection concerns not only lexical neologisms, but also innovations affecting morphology and semantics, as well as the ways in which the language represented the pandemic situation. Even taking into account the vastness of the phenomena investigated, we can state that the overall impact of the pandemic on the Russian language system remains limited; it changed more the way of life, and thus of communication during the pandemic period, rather than the Russian language as a whole.

Key words: Russian, linguistic change, COVID-19 pandemic, neologisms

Ruščina v času pandemije

Članek se osredotoča na nekatere vidike jezikovnih sprememb v ruščini, ki so se pojavile po pandemiji Covid-19. Raziskava je potekala s sinhronega vidika, rezultati pa ne zadevajo le neologizmov, temveč tudi inovacije, ki vplivajo na oblikoslovje in pomenoslovje ter na načine, na katere so se pandemične razmere odsevale v jeziku. Kljub upoštevanju obsežnosti preučevanih pojavov lahko ugotovimo, da je splošni vpliv pandemije na ruski jezikovni sistem še vedno omejen; bolj kot ruski jezik kot celoto je pandemija spremenila način življenja in s tem sporazumevanja.

Ključne besede: ruščina, jezikovne spremembe, pandemija COVID-19, neologizmi